

[+] DA VENERDÌ AL TEATRO GARAGE

LA PRIMA



BETTY BOOP, CARTONI VIVENTI PER RACCONTARE HOLLYWOOD

SILVANA ZANOVELLO

I SEGRETI di Hollywood riscoperti attraverso gli occhi della sua prima icona sexy in formato cartoon. "Che fine ha fatto Betty Boop?!", spettacolo che debutterà al Garage venerdì e sabato in prima nazionale dopo una presentazione al Museo dell'attore, oggi alle 17, nasce da una suggestione visiva. «Guardala in questo fumetto con il clown Koko. Siamo noi senza trucco» aveva detto Andrea Benfante ad Anna Giarrocco (entrambi nella foto), già sua partner in Stanlio e Ollio "Riproponiamoli in carne ed ossa". Nessun tentativo di copiare gli effetti speciali del film "Chi ha incastrato Roger Rabbit" che, fra l'altro, cita anche il provocante personaggio. Qui non ci sono effetti speciali di incastro tra persona e cartoon ma un doppio transfert interpretativo: dell'attore che "diventa" cartone animato e del cartoon vivente che agisce e racconta.

La storia comincia negli anni Sessanta, in flash back, nello studio dei fratelli Fleisher, dove gli strumenti soppiantati dal computer, i classici pennelli, gomma e calamaio giganteggiano. Betty Boop, già messa in sonno dalla censura, e poco interessante per la Paramount nella sua versione più castigata, è pronta a rivivere come decorazione pop su gad-

get e magliette. In scena ripercorre una storia tormentata: una denuncia della cantante jazz Helen Kane che dice di essere stata "copiata" dai vignettisti, le accuse di essere troppo ammiccante e scorretta, tanto che su di lei si abbatte il codice Hays, in vigore ad Hollywood fin dagli anni Trenta, molto prima che il maccartismo, durante la Guerra fredda, si concentri su censure politiche.

Betty era stata imprudente con giarrettiere a vista ma anche con citazioni noir e perfino con simboli massonici sullo sfondo delle sue apparizioni. Se fosse appartenuta al mondo degli umani si sarebbe irritata vedendosi riprodotta in versione castigata da Minnie, uscita dagli studios rivali di Walt Disney e forse si sarebbe consolata quando Marilyn Monroe la copiò in versione bionda.

Nello spettacolo in scena al Garage, Anna Giarrocco, cantante oltre che attrice, ripropone anche la famosa canzone in cui Marilyn la cita "I wanna be loved by you". Non mancano brani tratti da musical degli anni Trenta né il ricorso alle star dell'epoca, da Cab Calloway a Mae West, in stile "teatrino di Bisanzio" ovvero Benfante-Giarrocco specializzati in rievocazioni gustose e ricche di curiosità inedite su personaggi che il pubblico crede di conoscere benissimo.